



BiP BiP



Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center Telecom, Wind, Phonemedia-Omega, Comdata, Call&Call, Sitel, Voycity-Omnia, E-Care, Transcom

Dai Metalmeccanici alle Telecomunicazioni

La Sirti e la Sielte hanno comunicato ai sindacati il recesso dal contratto Metalmeccanici dal 31 marzo e l'intenzione di applicare quello delle TLC.... Evidentemente più conveniente, soprattutto in termini di flessibilità... come ben sanno i lavoratori delle aziende di telecomunicazioni e dei call center.

Per non essere da meno e perdere la concorrenza al ribasso del costo del lavoro è facile prevedere che anche altre aziende degli appalti telefonici seguiranno Sirti e Sielte verso il contratto delle Telecomunicazioni. In particolare per aggiudicarsi gli appalti dei vari gestori telefonici, soprattutto quelli di Telecom Italia.

Ovviamente a rimetterci saranno, come al solito, i lavoratori di queste ditte che si ritroveranno un contratto con minori tutele rispetto a quello

metalmeccanico, una categoria sindacale oggettivamente più debole e meno combattiva e, quindi, con minor forza contrattuale.

LA FACCIÒ FUORI DAL VASO, BABBO!

CLASSE DIRIGENTE!



In questo numero:

- **Italtel sulle spalle dei lavoratori** - pag. 3
- **Le pensioni del futuro? Da fame!** - pag.3
- **Call center Sitel i lavoratori si iscrivono alla CUB** - pag.4

TELECOM: UN ALTRO TECNICO MUORE SUL LAVORO

Martedì 25 gennaio, in un incidente sul lavoro a Piazza Armerina (EN) ha perso la vita Roberto Fazzi 49 anni, lavoratore Telecom Italia, mentre si recava ad un sopralluogo tecnico, ferita un'altra persona nello scontro. Il lavoratore viaggiava in

direzione di Gela e per cause in corso di accertamento si è scontrato con una autovettura, con a bordo una sola persona: G. N., 58 anni, residente a Niscemi, il quale ha riportato ferite alle gambe e alcune escoriazioni, che proseguiva in direzione opposta.

Ancora una volta dobbiamo dare notizia di un lutto legato al lavoro. In Telecom si parla tanto di sicurezza ma poi si tagliano tante "voci di costo"

per mantenere alto il dividendo agli azionisti.

Così come si aumentano i ritmi di lavoro e le aree d'intervento, con percorrenze stradali spesso eccessive per i tecnici, a fronte di automezzi in diversi casi non all'altezza per elevato chilometraggio e manutenzione carente. Ricordiamo ai lavoratori di segnalare ai responsabili, ai RLS e ai sindacati qualsiasi problema legato alla sicurezza.

Siti: **www.flmutim.it - www.cub.it**

Firenze, via Guelfa 148/R tel. 055/3200938 email: cubtlc@libero.it, flmufi@flmutim.it, firenze@flmutim.it; **Milano**, v.le Lombardia 20 tel. 02-70631804 fax 02-70602409 email: telecom@cubnazionale.it, milano@flmutim.it; **Veneto**: **Verona**, via Tiberghien, 2 tel. 045-8921871 fax 045-8952070 email: flmuve@excite.it; **Genova**, Via alla Porta degli Archi N° 3/1 tel/fax 0108622050 email: flmuge@hotmail.it; **Bologna**, v. dell'Unione 6/A tel./fax 051-0452259; **Roma**, Viale Giulio Agricola, 33 tel. 06-7696.8412 fax 06-76983007 email: flmuniti@tin.it, roma@flmutim.it; **Napoli**, v. Carriera Grande 32 tel./fax 081-26579 email: cubtlcna@alice.it; **Torino**, Corso Marconi 34 Tel./fax 011/655897 email: cubtelefonici@virgilio.it.

● Pallini Roventi ●

● **Call Center: 60.000 lavoratori fanno fatturare 1 miliardo ai padroni!** - Secondo alcuni dati pubblicati recentemente dal quotidiano economico "Milano Finanza" attualmente nei call center in outsourcing lavorano circa 60.000 persone. Il giro d'affari annuale del settore, prodotto da questi lavoratori, sarebbe

superiore al miliardo di euro.

● **Gli amici di Tronchetti** - Il finanziere tunisino Tarak Ben Ammar, consigliere del gruppo Telecom, era collegato in videoconferenza nell'ultima riunione del CDA Telecom, quando è stato deciso di non procedere nell'azione di responsabilità contro i vecchi vertici di Telecom. Ben Ammar ha poi dichiarato che "nel rapporto Deloitte

non c'era materia per andare contro i precedenti amministratori", ma quel rapporto non è stato consegnato ai consiglieri, quindi Ben Ammar non ha potuto leggerlo né sfogliarlo visto che non era presente.... Ma si sa gli amici sono amici, e Berlusconi e Tronchetti Provera sono amici di Ben Ammar da tempo.

● **Anno nuovo prestito vecchio** - A metà gennaio la Telecom ha

emesso un bond da 1 miliardo di euro. Il prestito obbligazionario, a 5 anni, è il primo in assoluto dell'anno nel settore TLC in Europa. L'emissione di Telecom è parte integrante del processo di rifinanziamento del debito. Infatti, proprio quest'anno scadono bond per ben 4 miliardi di euro su un totale di 4,9 miliardi complessivi prestiti obbligazionari attivati da Telecom.

Contro la guerra italiana in Afghanistan

Negli ultimi tempi si intensificano le notizie di soldati delle forze della coalizione internazionale uccisi in Afghanistan, in particolare di soldati italiani. Ciclicamente assistiamo al cordoglio ufficiale delle istituzioni, dei mass media, dei leader dei vari partiti, ai minuti di silenzio, ai lutti, alla bandiera listata a nero nel cordoglio nazionale come se tutti i cittadini dovessero piangere per un'immane tragedia. Ricordiamo che l'intervento italiano in Afghanistan non è una "missione di pace"; non si porta la pace con i mitragliatori e con le autoblindo. Si tratta di una vera e propria guerra, di un'invasione armata di un altro paese per interessi politico-economici (esempio i gasdotti). I soldati impegnati nei teatri di guerra sono volontari e ben retribuiti con i soldi che ogni cittadino paga con le tasse. Comprendiamo che la carenza di posti di lavoro soprattutto in alcune aree del paese possa spingere diversi giovani ad arruolarsi nell'esercito (e in generale nelle forze dell'ordine) vittime e carnefici allo stesso tempo; ma i soldi impiegati a tal scopo potrebbero essere usati per creare posti di lavoro di vita e non di morte.

Perché allora quando i militari (anche italiani) uccidono i civili (spesso con bombardamenti indiscriminati) o quando un lavoratore rimane ucciso sul posto di lavoro non si fanno i lutti istituzionali o i minuti di silenzio? Quelle sono le vere disgrazie, le vere vittime delle guerre interne e esterne, ce ne sono di continuo, in Afghanistan come in Italia, ma passano in secondo piano, nascoste dai mass media. Mentre la figura del soldato ucciso in "missione di pace" o in un attentato per mano di altri soldati o guerriglieri "nemici" (non a caso sempre più spesso chiamati "terroristi") viene pubblicizzata e glorificata in maniera strumentale. Ed è utilizzata per giustificare nuovi investimenti di uomini e mezzi, il ruolo dell'apparato militare va enfatizzato sempre come indispensabile. Perché a chi ha il potere politico/economico serve ad imporre con la forza le proprie decisioni verso chi dissente o chi tenta di ribellarsi o verso altri blocchi di potere politico/economico in competizione per il controllo delle risorse del pianeta.

Occorre una nuova sensibilità politica e culturale per la fine di tutte le guerre, per la riconversione dell'apparato militare in servizio d'utilità! per il reimpiego nel sociale dei miliardi di euro all'esercito!

LA GRANDE TRUFFA

Dal processo sulla frode telefonica di Fastweb e Telecom Italia Sparkle stanno emergendo alcuni aspetti significativi: secondo i Pubblici Ministeri la truffa ha prodotto un mancato pagamento dell'IVA per ben 376 milioni di euro e si tratterebbe della più grande frode fiscale mai

accertata in Italia. Una truffa messa in atto da "...un'associazione in grado di operare in Europa e nel mondo anche con la collaborazione di alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine...." dicono i P.M.. Della quale i vertici di Fastweb e Telecom non potevano non sapere.... o non essersi accorti di nulla, aggiungiamo noi.

Le pensioni del futuro? Da fame!

Quasi la metà dei lavoratori andrà in pensione con meno del 60% rispetto allo stipendio. "L'intera collettività sarà chiamata a farsi carico di interventi di natura assistenziale". Gli italiani sono consapevoli, ma la previdenza complementare non decolla.

La diminuzione del tasso di sostituzione tra retribuzione e pensione previsto nei prossimi anni farà sì che molti lavoratori in futuro si troveranno "esposti a un forte rischio previdenziale, ovvero alla possibilità che, raggiunta l'età del pensionamento, si trovino a non avere risorse sufficienti a mantenere un tenore di vita adeguato".

È quanto si legge in uno studio dei ricercatori Cappelletti e Guazzarotti della Banca d'Italia appena pubblicato sul sito della Banca.

Lo studio sottolinea nell'introduzione che vi sono "rischi anche per l'intera collettività, poiché essa verrà chiamata a farsi carico di interventi di natura assistenziale". "C'è una fascia

consistente della popolazione – affermano i ricercatori – per la quale la ricchezza previdenziale potrebbe risultare inadeguata".

Nelle stime della Ragioneria dello Stato citate dallo studio, infatti, un lavoratore del settore privato che nel 2010 avrebbe ottenuto una pensione pari a circa il 70% della propria retribuzione (al lordo dell'imposizione fiscale e contributiva) nel 2040 diminuirà al 52% a parità di anni di contribuzione. Se si fa il calcolo al netto delle imposte fiscali e contributive la percentuale scenderà nei prossimi 30 anni dall'80% al 63%.

Secondo l'indagine tra i lavoratori c'è la consapevolezza degli effetti delle riforme sul risparmio previdenziale (nel senso della diminuzione del tasso di sostituzione e della necessità di lavorare più a lungo).

Tra il 2002 e il 2008 si è ridotta la percentuale di coloro che si aspettano di andare in pensione tra i 56 e i 60 anni (dal 41% al 34%) mentre è aumentata quella che si aspetta di uscire dal lavoro tra i 61 e i 65 anni (dal 44% al 51%). Tra il 2002 e il 2008 l'età di pensionamento attesa dai

lavoratori a cause delle recenti riforme delle pensioni (e anche per prolungare la fase di accumulazione) è cresciuta di circa un anno.

Lo studio infine mostra come vi sia un basso livello di informazione sulla propria situazione previdenziale: tra coloro che aderiscono alla previdenza complementare è elevata la quota di chi non ricorda la linea di investimento scelta, il livello della contribuzione e l'ammontare del capitale accumulato nel fondo pensione.

L'Angolo della Posta:

Scrivi a Bip Bip !

cubtlc@libero.it

o fax 055-3200938

Il grado di partecipazione alla previdenza complementare è assai ridotto tra i giovani. Questa fascia di persone con vincoli di reddito stringenti può essere restia a destinare parte dei risparmi a una forma di ricchezza "poco liquida" come quella previdenziale.

"In questo caso – conclude l'indagine – interventi volti a promuovere il risparmio privato non sono sufficienti ed è necessario prevedere fin d'ora misure di natura assistenziale".

ITALTEL: RIORGANIZZAZIONE SULLE SPALLE DEI LAVORATORI

Nei giorni scorsi si è svolto il referendum sull'accordo di riorganizzazione di Italtel che avrà una durata di 2 anni. Dopo il voto favorevole dell'89% dei lavoratori sarà operativo l'accordo che prevede 800 contratti di solidarietà, la cassa integrazione straordinaria per 170 lavoratori a rotazione, la mobilità volontaria incentivata per un massimo di 100 lavoratori e il graduale rientro, da qui ad aprile, di circa 110 lavoratori. Speriamo che i problemi

per i lavoratori finiscano qua, ma, guardando bene l'accordo e la situazione di Italtel, sembra più che altro una misura tampone temporanea. Ricordiamo che nell'estate i due soci principali (Telecom e Cisco) hanno versato nelle casse di Italtel 35 milioni di euro a testa per ricapitalizzare la società, a fronte di una consistente situazione debitoria (oltre 250 milioni). Ma uno dei principali problemi di Italtel è legato al fatto che le attività sono quasi del tutto incentrate sulle commesse che arrivano dal socio Telecom, che negli ultimi anni le ha progressivamente diminuite.

Anche nel call center Sitel i lavoratori si iscrivono alla CUB

HP, Microsoft, Toshiba Bosch, LG, Sitel decantano alta qualità, preferiscono precarietà e qualità al ribasso.



Sitel S.p.A. è un call center che opera per conto di importanti aziende informatiche e di elettronica. La succursale italiana Sitel Italy, gestisce l'assistenza italiana di HP, Microsoft, Toshiba, Bosch, LG. In Italia l'Azienda è nata nel 2003, con circa 200 dipendenti ed adesso ne ha circa 300. L'azienda si è basata, sin dall'inizio, sulla precarietà, pochissimi i lavoratori assunti a tempo indeterminato (praticamente solo i manager, quadri e impiegati amministrazione) e tanti contratti a tempo determinato. Per fortuna dal 2009 Sitel è costretta a cambiare tendenza. Diversi lavoratori, ai quali ingiustamente non è stato rinnovato il contratto, vincono le cause giudiziarie per il

reintegro in Azienda. Ci sono le elezioni degli RSU e la presenza dei sindacati. L'Azienda è stata costretta a cambiare registro, assumendo a tempo indeterminato quasi tutti i lavoratori che avevano 2 anni di contratto a tempo determinato.

Subito, però, è partita la vendetta, nel Luglio 2010, la Sitel Italy convoca i sindacati, comunicando una procedura di licenziamento collettivo per circa 75 persone, sostenendo che c'era un calo di chiamate di tutte le commesse. I Sindacati CGIL,UIL,CISL,UGL propongono la cassa in deroga per i lavoratori in esubero, senza licenziamento, ma l'Azienda si oppone sostenendo che era necessario decurtare il personale, perché il calo di chiamate era strutturale ed irreversibile, sostenendo, inoltre, che la Sitel Italy non decide, ratifica solo le decisioni delle Multinazionali per cui lavora (le varie HP, Microsoft, Toshiba, Bosch). "Non abbiamo piano industriale, il piano industriale lo decidono i clienti committenti", sostiene il Responsabile italiano di Sitel Italy, quindi sono loro (le multinazionali dell'Elettronica) che decidono quanto personale impiegare per il servizio in Italia, se mantenere in Italia il servizio è conveniente o no, ecc.

I lavoratori, però, non ci stanno più, ad essere usa e getta e si mobilitano, viene fatto il primo sciopero davanti i cancelli dell'Azienda (ed in concomitanza alla presenza di dirigenti internazionali HP in Sitel), si crea un clima di opposizione nei reparti ed uno stato di agitazione permanente. La Sitel Italy a Settembre, comunica una diminuzione del personale da licenziare da 75 a 48 unità offrendo incentivi economici a chi voglia volontariamente andarsene, con l'approvazione (abbastanza frettolosa) dei sindacati confederali; si trovano 48 colleghi che accettano la proposta, si chiude la procedura di licenziamento senza licenziare (un'operazione che sarà costata per l'Azienda più di 300000€). Stranamente, a Dicembre 2010, aumentano le chiamate ed una nuova commessa (LG) viene appaltata a Sitel Italy (il calo strutturale ed irreversibile di chiamate non era affatto né irreversibile, né strutturale), quindi vengono assunti 50 nuovi colleghi con contratti a tempo determinato di 3 mesi. Si decanta qualità (per vincere le esternalizzazioni, ci dicono, l'assistenza Italiana di HP, Microsoft, Toshiba, Bosch, LG, deve essere di qualità), ma che qualità può esistere con contratti precari, con l'usa e getta dei 3 mesi, con il continuare a formare e trainare persone nuove...la qualità si fonda sulla continuità e la stabilità.

Un gruppo di lavoratori ha deciso di continuare quell'esperienza di lotta dell'estate 2010 costituendo il Collettivo Autorganizzato Lavoratori Sitel Italy, ed un blog on line www.sitelworkers.org, con lo scopo di continuare a ragionare e capire noi stessi, quali sono le forme più appropriate per difendere il nostro lavoro e come migliorarlo. Alcuni di noi hanno deciso di aderire alla CUB – Confederazione Unitaria di Base dei Lavoratori, un sindacato che da sempre dà principale importanza all'autorganizzazione dei lavoratori ed alla difesa dell'occupazione stabile e dei diritti del mondo del lavoro. Crediamo che sia necessario iniziare a mobilitarci anche contro le strategie al ribasso delle grandi multinazionali straniere che utilizzano le aziende di call center, per garantirsi la precarietà occupazionale.